



Ligabue - Campovolo 2.0 3D (2011)

Film-concerto che manca di sutura 'fra palco e realtà'.

Un film di Marco Salom, Christian Biondani con Luciano Ligabue. Genere Documentario musicale durata 108 minuti. Produzione Italia 2011.

Uscita nelle sale: mercoledì 7 dicembre 2011

L'epocale concerto di Ligabue al Campovolo di Reggio Emilia, svoltosi il 16 luglio 2011 di fronte a 120.000 persone che hanno fatto festa per due interi giorni, è stato immortalato in un film in 3D.

Edoardo Becattini - www.mymovies.it

Per festeggiare vent'anni di carriera musicale, il 16 luglio 2011 il rocker Luciano Ligabue tiene un concerto con data unica nell'aeroporto di Reggio Emilia. È il secondo raduno che il rocker emiliano tiene in questa grande area verde e anche stavolta accorrono più di centomila persone da tutta Italia. L'esibizione è una lunga carrellata fra brani storici e nuove ballate che vede coinvolti su un enorme palco tutti i musicisti che hanno collaborato con Ligabue nel corso della sua storia musicale. Un'esperienza avvolgente, che per il cantautore diviene anche l'occasione per raccontare i luoghi dove è cresciuto, presentare gli amici di sempre e ricordare che il meglio deve ancora venire. Non è la prima volta che Ligabue sconfinava dal mondo musicale. In un ventennio da musicista, è passato con una certa disinvoltura dalla scrittura di brani a quella di libri, dalla registrazione di album a quella di film, mantenendo sempre una solida identità di cantore popolare di racconti della provincia o di storie generazionali. Con questa "versione beta" di un film-concerto tratto dal mega-raduno della Bassa Padana, il rocker emiliano tenta una sintesi della sua stessa poetica, cercando di contenere l'anima energica e vitale dell'esibizione dal vivo all'interno delle formule narrative del cinema. Ma per quanto entrambi siano mezzi espressivi basati principalmente sulle sensazioni, il passaggio dalla forma concerto alla forma cinema presenta limiti evidenti, che vanno dalla scarsa mobilità all'esigenza di costruire un racconto. Restare seduti su una poltrona a guardare uno spettacolo pensato per essere visto in piedi saltando e gridando è tutt'altro tipo di esperienza, e non c'è conversione 3D o sound editing d'avanguardia che possa saturare questo divario fra spazio di un concerto e poltrona di un multisala. D'altra parte, il film-concerto mostra anche il desiderio tutto cinematografico di fare di Ligabue il protagonista di un racconto celebrativo sul modello dello star system hollywoodiano. Le lente ballate e i pezzi veloci e ruggenti del suo repertorio diventano in quest'ottica la colonna sonora di un western dove il cantautore si muove come un cowboy solitario. La camminata lenta, il fisico asciutto, il capello selvaggio ma sempre composto, la buona retorica delle sue canzoni e dei suoi interventi, il passato scoperto e scandito a tempo di ralenti, sembrano costruire il percorso di un eroe da cinema classico. 'Campovolo 2.0' racconta quindi due storie. Una rivolta alle centomila anime alla ricerca di quelle sensazioni di quella notte di mezza estate, di quel 'punctum' fatto di sonorità, di mega-schermi e di migliaia di mani alzate con telefonini e fotocamere. L'altra rivolta alla mitizzazione del Liga come icona definitiva dell'anima popolare del rock italiano. In ognuno dei due casi, manca però la soglia fra una dimensione e l'altra, una continuità fra la dimensione sentimental-affettiva e quella di spettacolo universale. Una sutura "fra palco e realtà".